



Donne in politica

...E' la grande, interminabile conversazione delle donne.

Sembra cosa da niente, questo pensano gli uomini, neppure loro immaginano che è questa conversazione che trattiene il mondo nella sua orbita...

Se non ci fossero le donne che si parlano tra loro gli uomini avrebbero già perso il senso della casa e del pianeta...
(José Saramago)

Oggi, di fronte agli incontestabili miglioramenti delle condizioni di vita delle donne, si tende a considerare ormai superata la questione dell'uguaglianza tra i sessi.

In realtà, nonostante gli indubbi successi nella crescita della presenza femminile nell'istruzione, nel lavoro e nella vita culturale, se solo si considerano, tra gli altri indicatori quali la presenza delle donne nelle sedi di prese di decisioni economica e politica, ci si rende conto che l'uguaglianza di fatto tra uomini e donne è ben lontana dall'essere acquisita. Infatti nelle istituzioni politiche il numero di donne è costantemente inferiore a quello degli uomini.

Attualmente, nel Parlamento italiano su 945 tra deputati e senatori, le donne sono solo 96, cioè pari al 10%, un dato che pone l'Italia all'ultimo posto in Europa in quanto a presenza femminile nei Parlamenti nazionali e che denuncia l'esistenza di una grave patologia del sistema democratico.

In alcune nazioni alle donne non è ancora nemmeno riconosciuto il diritto di voto od anche solo il diritto di poter esprimere la propria opinione.

Oltre a ciò, nei conflitti armati dove è la popolazione civile a pa-

gare il prezzo più alto e crudele, è sempre maggiormente utilizzata come arma di guerra l'utilizzo della violenza sessuale contro le donne e le bambine. I racconti sono agghiaccianti e il numero delle donne violentate nel contesto del conflitto armato raggiungono cifre impensabili.

L'altra faccia della medaglia dimostra che oggi più che mai sono proprio le donne a promuovere la pace. La partecipazione delle donne nei processi di mediazione dei conflitti offre maggiori possibilità di arrivare ad accordi di pace.

Già nel 2000, Kofi Annan affermava:

Le Nazioni Unite hanno appreso a proprie spese che la pace e la sicurezza dipendono dalla capacità di fornire una rapida risposta, sin dai primi segnali di un conflitto. Sappiamo che la prevenzione dei conflitti richiede delle strategie singolari. Sappiamo che la risoluzione dei conflitti, il mantenimento e la costruzione della pace, necessitano di approcci che siano al tempo stesso creativi e flessibili. In tutte queste aree, abbiamo visto degli esempi di donne che rivestono un ruolo importante e non soltanto nel mio continente d'origine, l'Africa. E ciononostante, il potenziale contributo delle donne alla pace e alla sicurezza rimane largamente sottovalutato. Le donne sono tuttora gravemente sottorappresentate a livello di presa di decisioni, della prevenzione dei conflitti, della loro risoluzione, fino alla riconciliazione post-bellica.

Un'analisi delle tendenze femminili mette in luce che le donne scelgono la pace piuttosto che la guerra. Tale realtà dimostra che questa disposizione parte dalla

stessa struttura fisica e psicologica della donna.

Non s'intende certamente negare l'esistenza di donne responsabili e coinvolte nella violenza e nella guerra, ma affermare che tendenzialmente l'essere della donna è per la vita, e per questo essa è fortemente interpellata a promuovere la pace.

La donna è colei che conosce nel suo corpo e nella sua carne che cosa significa ricevere la vita, accoglierla, lasciarla crescere in lei, darla alla luce, sostenerla, alimentarla, accompagnarla. La donna conosce questa realtà grazie alla sua personale esperienza, perché è madre, perché sente di possedere un corpo abitabile, segnato dal linguaggio del sangue con un ritmo di fecondità che ha come obiettivo la vita.

Tutto questo determina la particolare sensibilità della donna per la pace. Quindi il suo non è sentimentalismo del cosiddetto "sesso debole", come cercano di far credere alcuni, ma è fedeltà al suo essere spazio che accoglie la vita. Da questo deriva la sensibilità per la cura della vita delle persone specialmente più indifese come i bambini, gli ammalati e i poveri.

L'amore per la vita da parte della donna non si limita alla sola esistenza umana, ma a tutte le forme della vita. La donna, nel suo ruolo di generare e alimentare la vita, è in diretto contatto con la natura da cui attinge le risorse: cibo, acqua e legna per nutrire. La sua relazione con la natura quindi è molto stretta e questo risulta evidente nelle comunità rurali, organizzate sul principio della sostenibilità e della riproduzione della vita in tutte le sue ricchezze e non sullo sfruttamento indiscriminato tipico del sistema industriale e del consumismo sfrenato.

È il forte nesso tra l'esistenza umana e tutte le forme della vita che rende le donne così sensibili alla promozione della pace tra le persone, le comunità umane, le nazioni, con tutto il creato.

SUFFRAGIO UNIVERSALE

Il **suffragio universale** è il principio secondo il quale tutti i cittadini maggiorenni possono partecipare alle elezioni politiche e amministrative e alle altre consultazioni pubbliche, come i referendum (si ammette tuttavia che in caso di condanna per determinati reati, al condannato si possa sospendere il diritto di voto, temporaneamente o permanentemente).

Concetto

Il principio di suffragio universale è correlato alle idee di volontà generale e di rappresentanza politica promosse da Jean-Jacques Rousseau: in base a questi principi, si elabora l'assunto in base al quale la rappresentanza politica trova legittimazione nella propria volontarietà.

I cittadini, nei moderni Stati democratici, sono alla base del sistema politico e col suffragio universale viene eletto l'organo legislativo di uno Stato; nelle repubbliche presidenziali, ciò avviene anche per l'elezione del Capo dello Stato.

Il principio del suffragio universale maschile è stato introdotto per la prima volta negli **Stati Uniti d'America** alla loro indipendenza nel 1776, ma applicato tuttavia con varie restrizioni in base al censo e all'istruzione, tale che solo nel **1966** con 2 sentenze della Corte Suprema si può dire che tale diritto sia effettivo.

Generalmente viene considerata la data del **1893**, in cui la **Nuova Zelanda** introdusse il suffragio universale, quindi maschile e femminile, quale primo Stato al mondo.

L'Europa si mosse su questa strada nel corso dell'Ottocento: da un suffragio ristretto - per la maggior parte dei casi attribuito ad una porzione della popolazione in base a criteri censitari o relativi all'istruzione - si passò via via al suffragio universale. Si ricorda, inoltre, che la **Francia** nel 1792, dopo la Rivoluzione francese, introdusse il suffragio universale anche se per un periodo di tempo brevissimo. Solo dal **1946** sarà effettivo e stabile.

Infine, si ricorda che nella penisola italiana, ma solo nel **Granducato di Toscana** nel **1848** si concesse il suffragio ristretto maschile e femminile: unico Stato che lo concedeva allora, quantunque limitato alle classi abbienti.

Stati Uniti d'America

1776 Suffragio universale maschile, con diverse restrizioni.

1869 Voto alle donne nel Wyoming.

1918 Suffragio universale, comprese le donne.

Nella legge elettorale statunitense, discriminazioni di carattere censitario e razziale hanno continuato

a sussistere fino ai giorni nostri.

Fu solo nel **1966** che due sentenze della Corte Suprema dichiarano incostituzionali sia le prove per accertare i gradi di cultura e di alfabetizzazione per l'ammissione ai diritti politici, sia i requisiti che chiedevano il pagamento di una tassa per essere ammessi al diritto di voto. Le ultime discriminazioni, che si opponevano all'esercizio pieno del suffragio universale, sono scomparse in America soltanto negli anni settanta del Novecento.

Regno Unito

È uno tra i primi paesi europei ad attuare riforme elettorali tendenti a universalizzare il voto:

1832 Reform Act: voto in base a criteri censitari.

1867 Con una riforma si abbassa il censo con il quale si può votare (arrivano al voto anche alcuni operai).

1884-1885 Nuove riforme estensive, il suffragio è solo maschile.

1918 suffragio universale (maschile e femminile, ma per le donne solo compiuti i 30 anni d'età).

Francia

A partire dalla Rivoluzione francese del 1789, si verificano molte insurrezioni e manifestazioni popolari per ottenere per tutti il diritto al voto, non solo nel rispetto dei principi della rivoluzione francese, ma anche per il sentimento patriottico e nazionalistico che sarebbe risultato incrementato e cementato dalla partecipazione attiva di tutta la popolazione.

1792 Breve periodo di suffragio universale, maschile e femminile, durante la rivoluzione francese (evento occasionale non ripetuto in seguito fino al 1946).

1848 Suffragio universale maschile.

1946 Suffragio universale (maschile e femminile).

Italia

Il percorso del suffragio in Italia parte temporalmente da quando la nazione non era ancora uno stato unitario.

1848 Legge 680\1848 (elettorale piemontese su criteri censitari). Fu riconosciuto potere di voto agli uomini maggiori di 25 anni che sapessero leggere e scrivere e pagassero almeno 40 lire di imposte. Numericamente questo portava il 2% della popolazione italiana alle urne.

Nel Granducato di Toscana permaneva il limite di censo, ma potevano votare anche le donne.

1872 La sinistra parlamentare abbassa la soglia della maturità elettorale da 25 a 21 anni. Ammette inoltre al voto tutti i cittadini in grado di leggere e scrivere, ma in una situazione di analfabetismo come quella italiana, la percentuale di elettori sulla popolazione si alza in maniera poco significativa.

1882 Suffragio allargato con la legge Zanardelli del 24 settembre. Viene riconosciuto il diritto di voto ai ma-

schì maggiorenni alfabeti, e inoltre a coloro che versano imposte dirette per una cifra annua di 19,8 lire.

Il corpo elettorale viene più che triplicato.

1912 La legge promulgata da Giovanni Giolitti stabilisce un suffragio quasi universale per gli uomini: si prevede infatti che tutti gli uomini capaci di leggere e scrivere con almeno 21 anni possano votare, mentre gli analfabeti possono votare a partire dai 30 anni. Inoltre il voto viene esteso a tutti i cittadini che abbiano già prestato servizio militare.

1919 Viene modificata la legge precedente: possono votare tutti i cittadini maschi di almeno 21 anni di età, viene quindi abolita la distinzione per gli analfabeti. Possono inoltre votare anche tutti i minorenni che abbiano prestato servizio militare nei corpi mobilitati. Il sistema proporzionale sostituisce quello maggioritario a due turni. Il corpo elettorale viene portato a 11 milioni.

1946 Voto universale per uomini e donne che abbiano compiuto la maggiore età (21 anni inizialmente, e 18 anni a partire dal 1975). La prima occasione di voto - la prima in assoluto per le donne in Italia - sono le elezioni amministrative che si tengono in tutta la penisola fra il marzo e l'aprile del 1946; subito dopo, il 2 giugno 1946, gli italiani sono nuovamente chiamati alle urne per il referendum istituzionale tra Monarchia o Repubblica e per l'elezione dell'Assemblea costituente.

In altri Stati

- **Nuova Zelanda** nel 1893, primo Paese al mondo
- **Australia** nel 1902
- **Finlandia** nel 1906
- **Norvegia** nel 1913
- **Danimarca** nel 1917
- **Svezia** nel 1917
- **Russia** nel 1917, in seguito alla rivoluzione russa
- **Irlanda** nel 1918
- **Germania** nel 1919
- **Belgio** parzialmente nel 1919, pienamente nel 1948
- **Canada** nel 1920
- **Turchia** nel 1923
- **Ecuador** parzialmente nel 1861, pienamente nel 1924
- **Sud Africa** nel 1930
- **Spagna** nel 1931
- **Brasile** nel 1932
- **Uruguay** nel 1932
- **Cuba** nel 1934
- **India** nel 1935
- **Giappone** nel 1946
- **Argentina** nel 1947
- **Messico** nel 1947

- **Corea del Sud**
- **Israele** nel 1948
- **Indonesia** nel 1949
- **Zimbabwe** ufficialmente nel 1957, anche se attualmente è una dittatura
- **San Marino** nel 1958
- **Svizzera** riconobbe il diritto di voto alle donne solo nel 1971.
- **Bangladesh** nel 1972

Negli anni Novanta il suffragio femminile era riconosciuto in tutto il mondo, eccetto che in un piccolo gruppo di paesi musulmani.

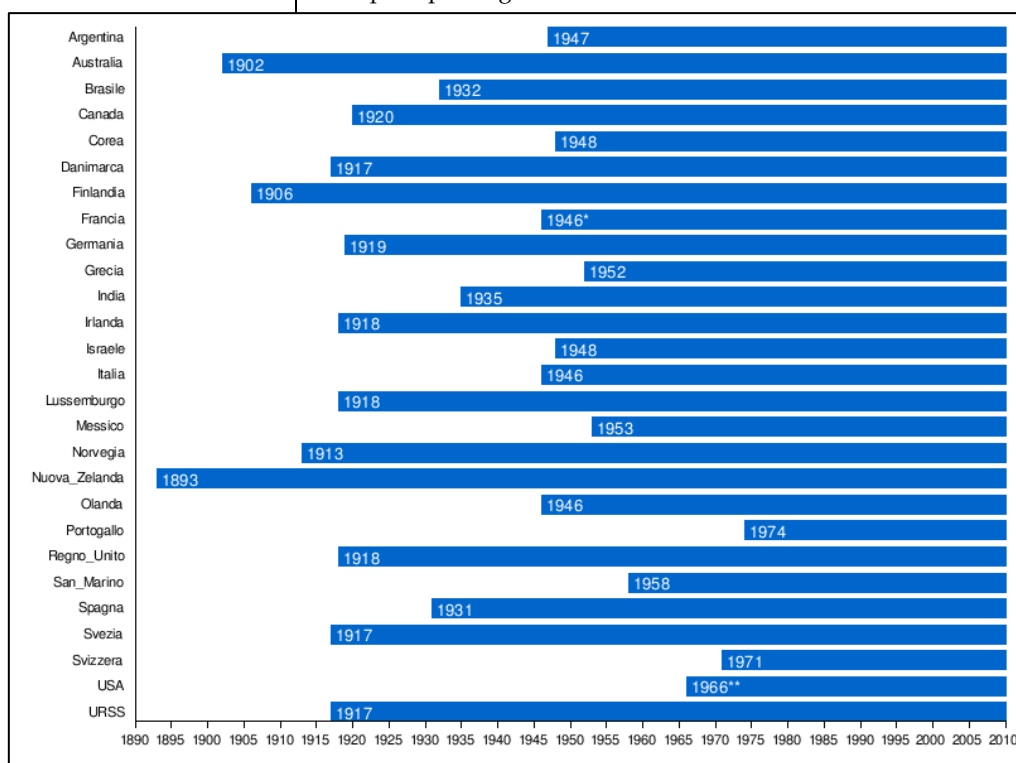
Paesi in cui il suffragio femminile è negato o limitato

- **Brunei** — Alle donne (e anche agli uomini) è negato il diritto di voto attivo e passivo dal 1962.
- **Libano** — Suffragio parziale. Ci deve essere prova di istruzione di base per le donne ma non per gli uomini. Il voto è obbligatorio per gli uomini ma opzionale per le donne.
- **Arabia Saudita** — Non c'è suffragio femminile. Le prime elezioni locali si sono tenute nel 2005. Le donne non hanno ancora il diritto di voto né attivo né passivo, sebbene promisero il suffragio entro il 2009.
- **Emirati Arabi Uniti** — Limitato ma sarà allargato entro il 2010.

Schema cronologico

* È da ricordare nel 1792 durante la rivoluzione un breve periodo di suffragio universale.

** Paradossalmente, è solo nel 1966, con due sentenze della Corte Suprema, che dichiarano incostituzionali i test per accertare i gradi di cultura e di alfabetizzazione per l'ammissione ai diritti politici. Il diritto di suffragio femminile fu istituzionalizzato subito dopo la prima guerra mondiale.





L'esperienza europea
di Clara Albani

LUI ORA COPIA LEI

Nell'ultimo decennio la politica in tutto il mondo è sempre più donna. E in Europa? A parlarne è Clara Albani, direttrice dell'ufficio d'informazione del Parlamento europeo per l'Italia. Dal 1999 al 2001 la Albani ha lavorato nell'Europarlamento presieduto dalla francese Nicole Fontaine.

- L'America latina ha un'altra donna presidente. Ma anche gli europei hanno scelto una "ministra" degli Esteri Ue, Catherine Ashton...

«Questa nomina è un passo avanti, vuol dire porte della stanza dei bottoni aperte alle donne anche in Europa. C'è da dire che spesso a questi traguardi si arriva attraverso interventi legislativi, come l'introduzione delle quote rosa. Inoltre, un dato interessante è che il sistema proporzionale privilegia le donne rispetto al maggioritario».

- Eppure da noi, a parte alcuni casi, come Angela Merkel, le signore ai vertici degli Stati sono ancora poche.

«In Europa la crisi economica provoca una società che cresce e cambia poco. Il nostro è un continente vecchio, con schemi sociali rigidi. I Paesi giovani ed emergenti, invece, tendono a modifiche sociali molto più rapide e, quindi, a cambiamenti di mentalità».

- Che valore aggiunto dà una politica al femminile?

«Le donne attuano un metodo di *management*, negli ultimi anni rivalutato, che si basa sulla ricerca del consenso e del compromesso, l'apertura al dialogo. Nei corsi dell'Europarlamento per preparare le donne a incarichi direttivi si richiede alle politiche uno stile più diretto e decisionale. D'altro canto agli uomini oggi si chiede di essere più malleabili. I due generi, insomma, dal punto di vista manageriale si stanno avvicinando». (G. Cer.)

America latina,
dove le

donne vanno al potere davvero

ADESSO: SISSIGNORA!

Che fosse capace di tenere testa agli uomini si era capito 15 anni fa quando, a capo della polizia del Paese, sfilò davanti agli ufficiali mostrando il suo pancione di cinque mesi.



Oggi, Laura Chinchilla, politologa 50enne, è la prima donna presidente del Costa Rica. Cattolica, esperta di sicurezza, prosegue

lungo il cammino tracciato dall'ex capo di Stato e Nobel per la pace (1987) Oscar Arias.

Le sfide della *presidenta*? La lotta al narcotraffico prima di tutto: il Costa Rica, che ha abolito l'esercito, è il Paese più pacifista —

e secondo i sondaggi il più felice — del mondo; ma è anche al centro delle rotte dei narcos che dalla Colombia arrivano negli Usa. E poi, «attenzione ai bambini», dice lei, «alle donne non sposate, al problema della violenza domestica», ma senza velleità femministe.

La violenza sulle donne è un problema molto diffuso nell'area latina. Eppure, la storia del continente è stata segnata da presidenti *mujeres*. Spesso ereditarie del potere lasciato dai consorti: in Argentina Isabelita Perón prese il posto del marito Juan Domingo alla sua morte (1974); a Panama nel 1999 diventò presidente Mireya Moscoso, vedova del tre volte capo di Stato e medico Arnulfo Arias.

In Nicaragua nel 1990 vinse le elezioni Violeta Chamorro, vedova di Pedro, proprietario del principale giornale di opposizione alla dittatura di Somoza. Oggi, Cristina Fernandez de Kirchner è alla guida dell'Argentina: ma alle sue spalle si staglia l'ombra, molto presente, del consorte ed ex presidente Nestor. Storia diversa è

quella di Michelle Bachelet, che si è imposta da sola e senza marito-ombra in Cile (ha appena terminato il mandato). E forse quest'anno sarà la volta del Brasile: il posto di Lula potrebbe toccare a Dilma Rousseff.

(Giulia Cerqueti)

CRISTINA

FERNANDEZ DE KIRCHNER

Oggi alla guida dell'Argentina. E' subentrata al marito Nestor Carlos, ma è stata democraticamente eletta con il 45,29% dei voti. Mentre Evita Perón, subentrò al marito senza passare per il corpo elettorale. Dopo Janet Jagan, Presidente della Guyana dal 1997 al 1999 e dopo Michelle Bachelet, attuale presidente del Cile, è la terza donna sudamericana eletta democraticamente.

Già senatrice nazionale in rappresentanza della Provincia di Buenos Aires, è stata eletta in quanto capo del partito "Fronte per la Vittoria", un partito che incarna l'anima di sinistra del peronismo.



JULIA,

SORRISO D'ACCIAIO

Poco ma sicuro, sentiremo ancora parlare di lei. Julia Volodimirovna Timoshenko non è tipo da arrendersi per una banalità come la



presidenza dell'ucraina sfuggita per pochi punti percentuali. Nata nel 1960, ha già vissuto diverse vite: era un pezzo grosso della Gioventù comunista quando c'era l'Urss, ha messo insieme una for-

tuna con il commercio del gas negli anni Novanta delle privatizzazioni, è stata la prima donna di origine ebraica a diventare premier. Diamole un po' di tempo e la vedremo tornare in scena. Con quel sorriso dolce che nasconde una tempratura d'acciaio. (F. S.)

TARJA HALONEN

È il Presidente della Repubblica finlandese eletta il 1° marzo 2000, riconfermata il 1° marzo 2006. Il Presidente infatti viene eletto, tramite elezioni da doppio turno, ogni sei anni. Il suo partito di appartenenza al momento della elezione è il partito socialdemocratico.

Con la riforma della nuova costituzione finlandese, avvenuta nell'anno 2000, il Presidente della Repubblica ha subito una limitazione nei suoi poteri, sia nella nomina dei componenti del governo sia nello scioglimento delle camere. Il presidente è considerato un mediatore tra i partiti.

Una curiosità. Il presidente della Repubblica finlandese ha una propria bandiera, in cui è raffigurata la Croce d'Oro di terza classe per il merito civile. Stranamente la croce d'oro di terza classe non è quella di valore più elevato e neppure del più alto riconoscimento ufficiale finlandese, che è l'Ordine della Rosa Bianca di Finlandia.



LA PALIN PENSA AL 2012

Una donna alla guida degli Usa nel 2012? Lei ci sta pensando. Sarah Palin, ex candidata alla vicepresidenza repubblicana

con John McCain, paladina degli ultraconservatori americani, ha ritoccato il look — tacchi vertiginosi e molti chili in meno — e si è rimessa in pista. L'occasione: la *convention* del Tea Party, il movimento anti-tasse, anti-immigrazione e soprattutto anti-Obama. "Corri, Sarah, corri", l'hanno incitata i suoi. Mentre Obama perde consensi per la *pasionaria* venuta dall'Alaska la pista potrebbe essere meno in salita di quanto si pensi.

FERMARE HAMAS? CI PENSA LEILA

L'austero hijab che indossa le indurisce i tratti ma Leila Ghanam, 35 anni, ex capitano dei servizi segreti palestinesi, ha avuto un incarico che farebbe tremare molti uomini: su nomina di Abu Mazen è diventata governatore di Ramallah, capitale della Cisgiordania, la metà "morbida" (l'altra è Gaza) dell'universo palestinese. La città ha 120 mila abitanti ed è ormai in vista dei quartieri Est di Gerusalemme, che nel frattempo si è allargata. Come se non bastasse, dicono fonti palestinesi che un terzo degli abitanti simpatizza per Hamas, il movimen-



to estremista che regna a Gaza e detesta Abu Mazen e i suoi. Che dire se non: forza Leila!

(Fulvio Scaglione)

MICHELLE BACHELET

Ex presidente del Cile. Divorziata, madre di tre figli. Eletta democraticamente, vinse il ballottaggio contro Sebastian Pinera. Il suo incarico è iniziato l'11 marzo 2006 ed è scaduto l'11 marzo 2010. Durante il governo di Salvador Allende, il padre dirigeva l'ufficio per la distribuzione delle derrate alimentari e a seguito del golpe cileno di Pinochet (11 settembre 1973) fu imprigionato presso l'accademia aeronautica, con l'accusa di tradimento. Morì nel 1974, a seguito delle torture subite nella prigione di Santiago. Anche il fidanzato di Michelle fu imprigionato e torturato ed entrò nel numero dei desaparecidos.

Nel gennaio 1975 Michelle e sua madre furono arrestate e torturate a Villa Grimaldi, noto centro di de-



tenzione di Santiago, per 21 giorni. Grazie ad interventi di alcune conoscenze, le due donne furono esiliate e raggiunsero l'Australia. Nel 1979 Michelle torna in Cile, conclude gli studi in medicina e si impegna nell'attività politica, per il ripristino della democrazia.

Col ritorno del regime democratico, la Bachelet, si impegna al ministero della sanità e nella OMS, 27 anni dopo dal golpe contro Allende. Dal ministero della sanità è passata al ministero della difesa ed infine è stata eletta alla presidenza del Cile il 15 gennaio 2006.

ANGELA MERKEL

Nata nel 1954, (il suo secondo nome è Dorothea = Nome di Dio, assai curioso il nome impostale nella ex Germania dell'Est dov'è



nata), ricopre la carica di Cancelliere della Germania, dal 22 novembre 2005. È stata riconfermata il 28 ottobre 2009. È il più giovane cancelliere tedesco del dopoguerra, nata nella Germania dell'Est, nata dopo la seconda guerra mondiale e la prima con conoscenze scientifiche. I suoi studi riguardano la fisica.

Come donna politica di un partito di centrodestra e come scienziata è stata paragonata all'ex Primo Ministro del Regno Unito Margaret Thatcher. Altri si riferiscono a lei come "donna di ferro".

L'obiettivo principale dichiarato dal suo governo è quello di ridurre la disoccupazione, e forse proprio su questo il suo governo verrà giudicato.

(Da "Famiglia Cristiana" n. 8/2010, pp. 14 e 15 e <http://www.wiki.it/article/qualcuna-c-e-ma-sono-ancora-173074414>)



Women in national parliaments

I dati riportati nella tabella che segue sono stati raccolti dall'Unione interparlamentare sulla base di informazioni fornite dai parlamenti nazionali, aggiornati al 31/05/2010. Sono classificati 186 paesi in ordine discendente sulla percentuale delle donne presenti in politica nelle camere parlamentari.

Da notare:

- Messico è al 34° posto
- Italia è al 53° posto come la Cina
- Bangladesh al 62°
- USA al 69° come il Turkmenistan
- San Marino al 70°
- Zimbabwe al 75°
- Brasile al 102°

WORLD CLASSIFICATION					
Rank	Nazione	Lower or single House o Camera dei deputati		Upper House or Senate o Senato	
		Data Elezioni	% Donne	Data Elezioni	% Donne
1	Rwanda	9 2008	56.3	10 2003	34.6
2	Sweden	9 2006	46.4	---	---
3	South Africa	4 2009	44.5	4 2009	29.6
4	Cuba	1 2008	43.2	---	---
5	Iceland	4 2009	42.9	---	---
6	Netherlands	11 2006	42.0	5 2007	34.7
7	Finland	3 2007	40.0	---	---
8	Norway	9 2009	39.6	---	---
9	Mozambique	10 2009	39.2	---	---
10	Angola	9 2008	38.6	---	---
"	Costa Rica	2 2010	38.6	---	---
11	Argentina	6 2009	38.5	6 2009	35.2
12	Belgium	6 2007	38.0	6 2007	40.8
"	Denmark	11 2007	38.0	---	---
13	Spain	3 2008	36.6	3 2008	30.8
14	Andorra	4 2009	35.7	---	---
15	New Zealand	11 2008	33.6	---	---
16	Nepal	4 2008	33.2	---	---
17	Germany	9 2009	32.8	N.A.	21.7
18	The F.Y.R. of Macedonia	6 2008	32.5	---	---
19	Ecuador	4 2009	32.3	---	---
20	Belarus	9 2008	31.8	7 2008	32.8
21	Uganda	2 2006	31.5	---	---
22	Burundi	7 2005	31.4	7 2005	32.7
23	United Republic of Tanzania	12 2005	30.7	---	---
24	Guyana	8 2006	30.0	---	---
25	Trinidad and Tobago	5 2010	29.3	12 2007	41.9
26	Timor-Leste	6 2007	29.2	---	---
27	Switzerland	10 2007	29.0	10 2007	21.7
28	Austria	9 2008	27.9	N.A.	29.5
29	Tunisia	10 2009	27.6	8 2008	15.2
30	Peru	4 2006	27.5	---	---
31	Portugal	9 2009	27.4	---	---

32	Afghanistan	9 2005	27.3	9 2005	22.5
"	Australia	11 2007	27.3	11 2007	35.5
33	Namibia	11 2009	26.9	11 2004	26.9
34	Mexico	7 2009	26.2	7 2006	19.5
35	Monaco	2 2008	26.1	---	---
36	Viet Nam	5 2007	25.8	---	---
37	Kyrgyzstan	12 2007	25.6	---	---
38	Bolivia	12 2009	25.4	12 2009	47.2
39	Iraq	3 2010	25.2	---	---
"	Lao People's Democratic Republic	4 2006	25.2	---	---
40	Lesotho	2 2007	24.2	3 2007	18.2
41	Liechtenstein	2 2009	24.0	---	---
42	Republic of Moldova	7 2009	23.8	---	---
43	Croatia	11 2007	23.5	---	---
"	Seychelles	5 2007	23.5	---	---
44	Singapore	5 2006	23.4	---	---
45	Estonia	3 2007	22.8	---	---
46	Senegal	6 2007	22.7	8 2007	40.0
47	United Arab Emirates	12 2006	22.5	---	---
48	Pakistan	2 2008	22.2	3 2009	17.0
49	Canada	10 2008	22.1	N.A.	34.4
"	Mauritania	11 2006	22.1	11 2009	14.3
50	Czech Republic	5 2010	22.0	10 2008	17.3
"	Eritrea	2 1994	22.0	---	---
"	Latvia	10 2006	22.0	---	---
"	United Kingdom	5 2010	22.0	N.A.	20.1
"	Uzbekistan	12 2009	22.0	1 2010	15.0
51	Saint Vincent and the Grenadines	12 2005	21.7	---	---
52	Serbia	5 2008	21.6	---	---
53	China	3 2008	21.3	---	---
"	Italy	4 2008	21.3	4 2008	18.3
54	Cambodia	7 2008	21.1	1 2006	14.8
55	Bulgaria	7 2009	20.8	---	---
"	Malawi	5 2009	20.8	---	---
56	Nicaragua	11 2006	20.7	---	---
57	Luxembourg	6 2009	20.0	---	---
"	Poland	10 2007	20.0	10 2007	8.0
58	Dominica	12 2009	19.2	---	---
59	Lithuania	10 2008	19.1	---	---
60	Bosnia and Herzegovina	10 2006	19.0	3 2007	13.3
"	El Salvador	1 2009	19.0	---	---
61	France	6 2007	18.9	9 2008	21.9
62	Bangladesh	12 2008	18.6	---	---
63	Israel	2 2009	18.3	---	---
64	Cape Verde	1 2006	18.1	---	---
65	Honduras	11 2009	18.0	---	---
"	Indonesia	4 2009	18.0	---	---
"	Slovakia	6 2006	18.0	---	---
66	Kazakhstan	8 2007	17.8	10 2008	4.3
67	Venezuela	12 2005	17.5	---	---
68	Greece	10 2009	17.3	---	---
69	Turkmenistan	12 2008	16.8	---	---
"	United States of America ²	11 2008	16.8	11 2008	15.3
70	San Marino	11 2008	16.7	---	---
71	Albania	6 2009	16.4	---	---
72	Democratic People's Republic of Korea	3 2009	15.6	---	---
73	Burkina Faso	5 2007	15.3	---	---
74	Uruguay	10 2009	15.2	10 2009	12.9
75	Zimbabwe	3 2008	15.0	3 2008	24.2
76	Gabon	1 2009	14.7	1 2009	17.6

"	Republic of Korea	4 2008	14.7	---	---
77	Slovenia	9 2008	14.4	11 2007	2.5
78	Chile	12 2009	14.2	12 2009	13.2
79	Russian Federation	12 2007	14.0	N.A.	4.7
"	Zambia	9 2006	14.0	---	---
80	Cameroon	7 2007	13.9	---	---
"	Ireland	5 2007	13.9	7 2007	22.0
81	Djibouti	2 2008	13.8	---	---
82	Swaziland	9 2008	13.6	10 2008	40.0
83	Grenada	7 2008	13.3	8 2008	30.8
"	Jamaica	9 2007	13.3	9 2007	14.3
"	Thailand	12 2007	13.3	3 2008	16.0
84	Sierra Leone	8 2007	13.2	---	---
85	Cyprus	5 2006	12.5	---	---
"	Liberia	10 2005	12.5	10 2005	16.7
"	Paraguay	4 2008	12.5	4 2008	15.6
86	Syrian Arab Republic	4 2007	12.4	---	---
87	Bahamas	5 2007	12.2	5 2007	33.3
88	Guatemala	9 2007	12.0	---	---
89	Azerbaijan	11 2005	11.4	---	---
"	Romania	11 2008	11.4	11 2008	5.8
90	Japan	8 2009	11.3	7 2007	17.4
91	Montenegro	3 2009	11.1	---	---
"	Saint Lucia	12 2006	11.1	1 2007	36.4
"	Togo	10 2007	11.1	---	---
92	Benin	3 2003	10.8	---	---
"	India	4 2009	10.8	7 2008	9.0
93	Antigua and Barbuda	3 2009	10.5	4 2009	29.4
"	Morocco	9 2007	10.5	10 2009	2.2
94	Mali	7 2007	10.2	---	---
95	Barbados	1 2008	10.0	2 2008	33.3
"	Equatorial Guinea	5 2008	10.0	---	---
"	Guinea-Bissau	11 2008	10.0	---	---
96	Malaysia	3 2008	9.9	N.A.	28.1
97	Kenya	12 2007	9.8	---	---
98	Central African Republic	3 2005	9.6	---	---
99	Armenia	5 2007	9.2	---	---
100	Hungary	4 2010	9.1	---	---
"	Turkey	7 2007	9.1	---	---
101	Cote d'Ivoire	12 2000	8.9	---	---
102	Brazil	10 2006	8.8	10 2006	12.3
103	Malta	3 2008	8.7	---	---
104	Bhutan	3 2008	8.5	12 2007	24.0
"	Panama	5 2009	8.5	---	---
105	Democratic Republic of the Congo	7 2006	8.4	1 2007	4.6
106	Ghana	12 2008	8.3	---	---
107	Samoa	3 2006	8.2	---	---
108	Ukraine	9 2007	8.0	---	---
109	Botswana	10 2009	7.9	---	---
110	Algeria	5 2007	7.7	12 2009	5.1
"	Kuwait	5 2009	7.7	---	---
"	Libyan Arab Jamahiriya	3 2009	7.7	---	---
111	Gambia	1 2002	7.5	---	---
112	Congo	6 2007	7.3	8 2008	12.9
"	Sao Tome and Principe	3 2006	7.3	---	---
113	Nigeria	4 2007	7.0	4 2007	8.3
114	Somalia	8 2004	6.9	---	---
115	Saint Kitts and Nevis	1 2010	6.7	---	---
116	Georgia	5 2008	6.5	---	---
"	Maldives	5 2009	6.5	---	---
117	Jordan	11 2007	6.4	12 2009	12.7
118	Sri Lanka	4 2010	5.3	---	---

119	Chad	4 2002	5.2	---	---
120	Kiribati	8 2007	4.3	---	---
121	Haiti	2 2006	4.1	4 2009	6.9
122	Mongolia	6 2008	3.9	---	---
123	Vanuatu	9 2008	3.8	---	---
124	Lebanon	6 2009	3.1	---	---
"	Tonga ³	4 2008	3.1	---	---
125	Comoros	12 2009	3.0	---	---
"	Marshall Islands	11 2007	3.0	---	---
126	Iran (Islamic Republic of)	3 2008	2.8	---	---
127	Bahrain	11 2006	2.5	12 2006	25.0
128	Egypt	11 2005	1.8	6 2007	6.8
129	Papua New Guinea	6 2007	0.9	---	---
130	Yemen	4 2003	0.3	4 2001	1.8
131	Belize	2 2008	0.0	3 2008	38.5
"	Micronesia (Federated States of)	3 2009	0.0	---	---
"	Nauru	4 2010	0.0	---	---
"	Oman	10 2007	0.0	11 2007	19.4
"	Palau	11 2008	0.0	11 2008	15.4
"	Qatar	7 2008	0.0	---	---
"	Saudi Arabia	2 2009	0.0	---	---
"	Solomon Islands	4 2006	0.0	---	---
"	Tuvalu	8 2006	0.0	---	---
?	Colombia	3 2010	?	3 2010	?
?	Dominican Republic	5 2010	?	5 2010	?
?	Ethiopia	5 2010	?	10 2005	18.8
?	Mauritius	5 2010	?	---	---
?	Philippines	5 2010	?	5 2010	?
?	Sudan	4 2010	?	5 2010	?
?	Suriname	5 2010	?	---	---
?	Tajikistan	2 2010	?	3 2010	?

* Figures correspond to the number of seats currently filled in Parliament

Guinea: The parliament was dissolved following the December 2008 coup

1 - South Africa: The figures on the distribution of seats do not include the 36 special rotating delegates appointed on an ad hoc basis, and all percentages given are therefore calculated on the basis of the 54 permanent seats.

2 - United States of America: The total refers to all voting members of the House.

3 - Tonga: No women were elected in 2008, however one woman was appointed to the Cabinet. As cabinet ministers also sit in parliament, there is one woman out of a total of 32 members.

(Da <http://www.ipu.org/wmn-e/classif.htm#2> aggiornato al 31 Maggio 2010)